

Università, un banco di prova per la classe politica

Giuseppe Marangoni

Udine

Ho molto apprezzato e condivido l'appello lanciato dal settimanale il Friuli a proposito dei finanziamenti all'Università di Udine. Il buon funzionamento dell'Università, è evidente, dipende anche da un'adeguata dotazione finanziaria e mi pare del tutto incomprensibile un sistema di finanziamenti, qual è quello vigente, che non premia il merito dei beneficiari.

Capisco che ci sono Università più antiche e blasonate, con più iscritti e un numero maggiore di

insegnamenti attivati. Ma se si guardano solo le statistiche quantitative senza voler prendere in considerazione quelle legate alla qualità del servizio reso sia al corpo studentesco, sia al territorio (in termini di trasferimento di conoscenza, di sostegno all'attività di ricerca applicata all'impresa) significa che non si capisce proprio un bel niente del ruolo e delle funzioni che oggi hanno le istituzioni accademiche. Cambiare qualcosa che si è consolidata nel tempo, anche se appare in tutta evidenza come un'ingiustizia, in Italia è quasi sempre un'impresa destinata a mortificare chi si arma di buone intenzioni. Eppure in questa campagna elettorale si parla tanto di merito. Si dice di voler far ripartire il Paese. Parlare come un libro stampato è fin troppo facile. Più difficile, alla prova dei fatti, è concretizzare quanto si promette. La vicenda del sottofinanziamento dell'Università di Udine, da questo punto di vista, potrà diventare un buon campo di prova per vedere se la nostra classe politica regionale, a tutti i livelli, si impegnerà sul serio per risolvere un'evidente situazione di disequilibrio. Una volta tanto l'obiettivo da raggiungere è chiaro e, magari con difficoltà, può essere pure raggiunto. Vedremo se i nostri governanti ne saranno capaci.